

UMBERTO e Ignazio Frugiuete  
VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28  
MILANO  
Telefono 723.333  
Casella Postale 3549 - Teleg.: Ecostampa-Milano  
Conto Corrente Postale 3/2674

LA RIVOLTA  
PIAZZETTA BAGNASCO 11  
PALERMO

21 MAR 65

## Malinconico avvenire del turismo siciliano

# Il Prof. Gaetano Falzone espone i motivi del suo preoccupato realismo

Al termine della Conferenza Regionale del Turismo abbiamo rivolto alcune domande al prof. Gaetano Falzone il quale — come è noto — in quest'ultimo ventennio si è tanto interessato, come studioso e come uomo d'azione, ai problemi del turismo siciliano, nella risoluzione dei quali egli ha sempre visto il modo migliore per giovare concretamente all'avvenire dell'isola. Al nome di Gaetano Falzone sono legate parecchie felici realizzazioni. Pioniere dell'idea turistica nello imminente dopoguerra, egli ha promosso il Turismo Scolastico, la stampa tecnica turistica in Sicilia, il Segretariato Generale del Turismo Mediterraneo, i Convegni italo-arabi, lo sviluppo dei rapporti tra Sicilia e Tunisia, il Premio Pitagora, il Ritorno in Sicilia. Parecchie di queste iniziative sono fiorite, altre sono decadute quando è stato costretto a disinteressarsene.

Al prof. Falzone abbiamo chiesto se ha partecipato alla Conferenza, ed egli ci ha risposto di non averlo fatto, nonostante regolarmente invitato.

I motivi?

Ho sempre deplorato la politicizzazione del turismo siciliano. Tale mio atteggiamento non ha mai accusato flessioni, motivo per cui i miei rapporti con gli uomini politici regionali che si sono avvicinati al turismo ne sono usciti irrimediabilmente guastati. Temo che lo stesso si ripeterà nei confronti dell'on. Rosario Nicoletti. Siccome l'on. Nicoletti non solo è mio amico, ma è anche discendente del Generale Corrao, il capo dei «picciotti» del Risorgimento, la cui memoria mi è particolarmente cara, non vedo la ragione del perché dovrei guastare i rapporti con codesto eccellente giovane uomo politico, tanto più che da qualche tempo non svolgo più, nel turismo siciliano, funzioni di attore, ma di semplice spettatore.

Abbiamo allora chiesto al prof. Falzone che cosa pensa della mozione conclusiva della Conferenza, ed egli così ci ha risposto:

Mi sembra che, senza alcuna indicazione di gradualità e di precedenza, essa voglia affrontare una serie interminabile di problemi. Strano! In questi ultimi tempi ho sentito parlare tanto di programmazione e di politica di piano che mi aspettavo almeno che qualche indicazione di massima sull'ordine di spon-

gimento delle molteplici istanze affiorate durante la Conferenza sarebbe stata data!

Come vede, professore, il turismo siciliano?

Nei modi più triste e malinconico che possa pensarsi. Il popolo siciliano in materia di educazione turistica non ha fatto in questi ultimi vent'anni alcun passo avanti. La stessa classe politica che dovrebbe guidare la necessaria trasformazione psicologica è ineducata essa stessa. Essa viaggia poco, e superficialmente. Spagna e Grecia ci strappano i turisti non solo perché hanno spolticizzato il turismo, ma perché — soprattutto in Grecia — nessuno oserebbe fare un processo al top.ess. Sono convinto che neppure in Spagna, dove il clero custodisce gelosamente antiche tradizioni, si verificano cose simili. Ciò che è avvenuto poi a quei

ragazzi che si riunivano in un clubetto non aperto al pubblico dimostra che non si fa nulla, non dico per incoraggiare il senso della vita associata di cui i siciliani sono assolutamente carenti, ma per cercare di comprendere i bisogni della nuova generazione. Roba da medioevo è, poi, il senso che si ha del pudore! Con queste deficienze, ci permettiamo di sperare nella simpatia delle clientele nordiche. Potremo ogni tanto pubblicare sui nostri giornali qualche lettera di cortesia da parte di qualche turista svedese, ma non potremo mai diventare simpatici alla massa dei nordici.

Che cosa si dovrebbe fare, allora?

Lasciare che i secoli lavorino e macerino le mentalità isolate: questa dovrebbe essere la risposta. Ma siccome qualcosa pur deve farsi, io penso che si dovrebbe fare una totale riconversione della

nostra politica turistica. E' una illusione pensare che il mondo sia disposto ancora a compiere la cosiddetta scoperta della Sicilia! Vi si di- strano stranieri, ma oggi le masse non si propongono pur- tutto sono ricchi di spirito. La stragrande maggioranza a Palermo si sentirebbe casti- gata dalla mancanza di loca- li di divertimenti, ed urlata dalla eccessiva pruderie mo- ralistica.

Io parlo in chiave turistica, non parlo in chiave morale o religiosa, parlo cioè av- vedendo da ogni convenziona- le ipocrisia.

Si poteva sperare nel Turis- mo Mediterraneo, ma l'ente finanziatore lo strozzò nel momento risolutivo. L'idea era questa, e qualcosa stava- mo concretando con gli amici Mariotti e Merlo di Roma, Telesse di Napoli, Acampora,

Sole e Valli di Palermo: da chi ormai si propongono, nella clientela internazionale, nel muoversi per realizzare esclu- sivamente un viaggio in Si- cilia, bisogna cercare di im- piantare una propaganda di carattere collettivo per il Me- diterraneo. Non si può più vendere isolatamente la Sic- lia, si deve vendere tutto il Mediterraneo, compresa l'Isola di viaggio Barcellona, la Cor- scia settentrionale dell'Africa: datteri e gli ananas, le baji- dere e i beduini. Stimolare la generica tendenza verso il Sud che oggi lievitava in tanta parte degli uomini del Nord.

La Sicilia da sola anno- mazzo, invece, riesce a- te.

Ottima poi l'idea di ritorno in Sicilia. Sono di esserne stato il segretario generale. E' una idea che può rilanciare. Negli Stati Uniti d'America ancora parlano di Sicilia, e non dovuto lasciare quella carica di segretario generale che era resa incompatibile con le mie funzioni di compo- nente della Commissione Pro- vinciale di Controllo degli Enti. Ma auguro alla iniziativa di riprendere vita. Può essere molto bene alla Sicilia, ogni caso è un tentativo di uscire dai consueti schemi dagli usuali campi di rice- ta e di reclutamento dei turisti.

### Fatti e non parole

## OBIETTIVA ANALISI del Convegno Regionale

Per tre giorni consecutivi dall'11 al 13 corr. abbiamo assistito ai defaticanti lavori della prima conferenza regionale del turismo siciliano realizzata dal fanfaniano balnearia dal fanfaniano Assessore regionale Rosario Nicoletti, che ha avuto per la spalla il deputato regionale anche lui fanfaniano Rubino. Essi si sono praticamente autodefiniti esperti in materia turistica, precisando che la colpa della situazione attuale è dei loro predecessori e quindi anche e soprattutto dell'altro fanfaniano On. La Loggia.

La maggior parte dei relatori di base, che sono stati ben dodici, e di coloro che hanno svolto comunicazioni e interventi vari, che sono stati una vera miriade, hanno ripetuto argomenti triti e stantii senza recare alcun concreto ed efficace apporto alla soluzione dei problemi immediati riguardanti il turismo isolano le cui sorti segnano un decremento sempre più preoccupante. Nessuno o ad detto, ad esempio, che per sviluppare veramente il turismo occorre quella serenità sociale che in Italia difetta completamente soprattutto a causa degli scioperi a catena di tutte le categorie comprese quelle interessate e strettamente collegate allo svolgimento delle attività turistiche. Cosa può dirci in argomento il socialista on. Corona?

Nel corso della conferenza regionale molti relatori hanno fatto balenare formule magiche prive però di pratico fondamento.

Certamente in questo periodo i problemi del turismo sono di moda e su di essi tutti si sentono in grado di dissertare anche senza possedere alcuna preparazione specifica nel delicato settore.

Per questo abbiamo avuto modo di ascoltare — con grande pazienza — cose veramente enormi anche per ciò che strettamente riguarda il livello della trattazione di problemi economici riguardanti la Sicilia.

Un esponente del turismo sardo ha parlato di una distinzione fra «iniziativa privata» ed «attività privata», tutt'altro che comprensibile, che avrebbe determinato favorevoli risultati per il turismo sardo e che ha invitato ad attuare anche in Sicilia.

Il Presidente della Camera di Commercio di Palermo, il socialista Ganazzoli ha allucinato sui turisti della provincia esponendo delle sue particolari idee per un problema che arriverebbe al

ga ad incrementare le «presenze turistiche» — che rappresentano la misura dell'attività turistica — sono rimasti veramente allibiti nel sentire tante chiacchiere e la ripetizione di argomenti noti e logori.

Hanno pertanto seguito con vivo interesse la relazione del loro rappresentante Cavaliere del Lavoro Avv. Giovanni Castellucci — Presidente dell'Unione Regionale Albergatori — che per il suo carattere di serietà e di concretezza meriterebbe — se non ce lo impedisse la tirannia dello spazio — di essere riportato integralmente.

Consideriamo pure di particolare importanza l'iniziativa del Dr. Salvatore Ingegneros — medico gerontologico di Palermo, residente a Milano —, del Dr. Mario Valli commercialista — noto esperto turistico — e di Giuseppe Sole — Presidente dell'Associazione Provinciale degli Albergatori di Palermo — che si propone di organizzare con la utilizzazione dell'attuale ricettività un turismo siciliano.

La conferenza attraverso i numerosi interventi ha sottolineato la deficienza della organizzazione ufficiale del turismo siciliano che è, purtroppo in continuo regresso.

Particolarmente è stata segnalata la mancanza di una adeguata propaganda turistica sia nell'interno che all'estero, ed uno dei relatori il Dr. Bonvecchio delegato dell'ENIT di Dusseldorf, ha fatto rilevare la mancanza di pieghevoli adeguati della Sicilia presso le delegazioni dell'ENIT all'estero.

In via personale vorremmo aggiungere che ci risulta sarebbero stati inviati negli Stati Uniti dei pieghevoli nella busta standard americana di guida che questi pieghevoli sarebbero finiti al macero. La mozione conclusiva di questa inutile conferenza è veramente un documento di impreparazione tecnica e pratica in quanto non tiene conto della situazione economica nella quale versano gli operatori del turismo.

Siamo perciò costretti a concludere questa sintetica relazione con le medesime parole con le quali abbiamo terminato l'annuncio della conferenza nel numero scorso, affermando che il numero siciliano più che di turismo è di tavole rotonde e di qualsiasi livello.

## LA RICCA IMBANDIGIONE DEL TURISMO SICILIANO



Un aspetto dell'attività congressuale che forse rimarrà come l'unico incancellabile ricordo